

Comune di Terni - ACTRA01

**GEN 0069400** del 02/05/2022 - Uscita

*Impronta informatica: 290a134b3dc30fd89711ab19f99e91411a45fd6d361a09604c166836e3e39d81*

*Sistema Protocollo - Riproduzione cartacea di documento digitale*

# **Osservazioni e proposte associazioni di categoria e cooperazione**



Egr. Sig.  
Avv. Leonardo Latini  
Sindaco  
del Comune di Terni  
P.zza M. Ridolfi 1, 05100 TERNI  
leonardo.latini@comune.terni.it

Gent. ma Sig.ra  
Ing. Benedetta Salvati  
Vicesindaco e  
Assessore alla pianificazione strategica  
del Comune di Terni  
P.zza M. Ridolfi 1, 05100 TERNI  
benedetta.salvati@comune.terni.it

Terni, 11 febbraio 2022

Oggetto: DUP 2022 – 2024 Comune di Terni - osservazioni e proposte

Con il presente documento le scriventi Associazioni intendono avanzare alcuni suggerimenti relativamente al redigendo DUP 2022 – 2024 del Comune di Terni prendendo le mosse, in assenza di un documento preliminare, da quanto previsto dal precedente DUP 2021 – 2023, con l'auspicio che le stesse possano trovare condivisione e accoglimento in sede di stesura dello strumento di programmazione in oggetto.

È doveroso premettere che le poche ma puntuali priorità di seguito segnalate attengono specificatamente agli aspetti di programmazione che più direttamente si intersecano con l'attività edilizia e, conseguentemente, con quella delle imprese di costruzione e della loro filiera.

In ragione di ciò, come già, peraltro, sottolineato nel corso degli incontri che l'Amministrazione comunale ha inteso organizzare sul tema, ci si soffermerà, nello specifico, sullo scenario dello sviluppo del territorio sotto il profilo urbanistico, con particolare riferimento alla rigenerazione urbana, sulla programmazione di area vasta e specificatamente sul rapporto con l'area metropolitana romana e, da ultimo, sul tema delle opere pubbliche, soprattutto con riguardo alla loro realizzazione.

### 1) Rigenerazione urbana e consumo del suolo

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici fissati a suo tempo dal DUP 2021 – 2023 possono, senz'altro, essere complessivamente condivisi.



È chiaro che, nell'ambito degli stessi, vanno, comunque, definite scelte prioritarie e strategiche e, sulla base di queste, immaginato un "calendario dei lavori" che tenga conto di tali priorità.

A tal riguardo il risanamento della città sotto il profilo economico e sociale, la sicurezza del vivere civile, il miglioramento della qualità ambientale e delle funzioni sociali, puntualmente richiamati nel DUP 2021 – 2023, costituiscono indubbiamente elementi e presupposti per una crescita complessiva della città stessa e del suo territorio.

E', tuttavia, sotto gli occhi di tutti come questi obiettivi per la loro concreta realizzazione non possano prescindere da una preliminare ed importante attività di rigenerazione urbana.

La città di oggi deve rispondere a particolari esigenze generate principalmente da nuove abitudini e comportamenti, da cambiamenti climatici e sociali e, non ultimo, dalle conseguenze della pandemia.

Il modello espansivo, che ha caratterizzato in generale lo sviluppo dei centri urbani e dettato le scelte di pianificazione nel passato, oggi non si concilia con i nuovi obiettivi di sostenibilità e di contenimento dell'uso di suolo e con la conseguente esigenza di un processo di rigenerazione di immobili e aree che possa ridare qualità e vivibilità ad un patrimonio costruito molto spesso vetusto, energivoro e insicuro.

Le considerazioni sopra esposte valgono anche per la strumentazione urbanistica del Comune di Terni che, sebbene approvata da poco più di un decennio, è, comunque, anch'essa evidentemente incentrata sul modello di sviluppo territoriale in espansione e, per questo, in gran parte superata e inadeguata al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione urbana sopra indicati.

Detta inadeguatezza appare ancor più evidente e preoccupante a fronte dell'obiettivo comunitario, divenuto principio fondamentale del governo del territorio, di non degrado di terreno entro il 2030 e di occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

La mancanza di una puntuale disciplina della rigenerazione urbana, a fronte di disposizioni sempre più stringenti sotto il profilo del divieto di utilizzo di suolo ineditato, potrebbe, infatti, avere un impatto importante sul futuro della città ma anche sul comparto dell'edilizia, riducendo in modo significativo gli ambiti di possibili nuovi investimenti o di occasioni di lavoro.

Uno scenario siffatto non lascerebbe, inoltre, indenni gli altri settori economico-produttivi che rischierebbero di non trovare risposte adeguate all'esigenza di avviare nuove attività industriali o commerciali ovvero di ampliare quelle esistenti.

Serve, quindi, e con urgenza, una nuova stagione di programmazione urbanistica, che sicuramente richiede un intervento del legislatore nazionale e regionale, ma che non può prescindere anche dall'individuazione di appropriati strumenti di pianificazione generale e attuativa nonché di norme



regolamentari su scala comunale che creino i presupposti e facilitino le azioni di rigenerazione urbana.

A tal riguardo, al di là di affermazioni di principio e programmatiche, nei fatti, non solo sino ad oggi molto poco si è fatto al riguardo, ma addirittura alcune azioni poste in essere dall'Amministrazione comunale negli ultimi tempi, sembrano essere andate in direzione opposta rispetto a quella auspicata.

I provvedimenti assunti recentemente in tema di individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana, di tassa di occupazione di suolo pubblico per la realizzazione di cappotti termici, ad esempio, anche se in parte rivisti, lasciano trasparire la sensazione che l'attuazione di determinate scelte si voglia porre solo a carico del privato.

Gli obiettivi ambiziosi sopra richiamati implicano, invece, un impegno forte e doveroso, che si deve tradurre nell'impegno di tutti, pubblica amministrazione, imprese, collettività in generale.

Parimenti gli eventuali oneri che derivano dal loro perseguimento debbono essere anch'essi equamente ridistribuiti alla stregua dei benefici che dovrebbero derivare dal raggiungimento degli stessi.

La consapevolezza che traspare dagli atti relativi al DUP 2021 -2023 relativamente alla strategicità di un profondo processo di rigenerazione urbana come volano per l'attuazione di gran parte degli obiettivi di programmazione deve conseguentemente portare a scelte di base innovative e coraggiose.

Scelte che, peraltro, possono in questo specifico momento essere supportate e facilitate, sia dalle risorse assegnate recentemente al Comune di Terni dal PNNR, sia dall'impulso derivante dagli incentivi legati al cosiddetto "superbonus 110%" che, seppur con un "decalage", continueranno ancora per qualche anno.

In ragione di quanto sopra esposto a poco serve, dunque, proporre in questa sede una lista di interventi da realizzare - che riguardino essi aree, nuclei abitati o singoli edifici - sui più rilevanti dei quali c'è, peraltro, oramai da anni una sostanziale condivisione.

Si tratta, piuttosto, di dare impulso ad un'attività di rigenerazione basata su un cambio di paradigma e su nuove regole sotto diversi profili.

I processi di rigenerazione urbana non possono esaurirsi nella semplice ristrutturazione di un isolato o di un edificio ma devono garantire un insieme di azioni volte al recupero ed alla riqualificazione di uno spazio urbano anche tramite interventi di recupero a livello di infrastrutture e servizi.



Devono altresì permettere alla comunità di riappropriarsi e di rivivere nuovamente gli spazi rigenerati, con evidenti miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale e, allo stesso tempo, dare alla città, non solo un aspetto moderno e competitivo, rilanciandone l'immagine territoriale a livello estetico, ma anche nuovo respiro dal punto di vista culturale, economico e sociale.

Questi principi calati nella realtà ternana, fatta un'attenta ricognizione del territorio, richiedono, innanzitutto, la predisposizione di un vero e proprio piano di rigenerazione urbana che, ad avviso delle scriventi Associazioni, deve svilupparsi lungo tre direttrici generali:

- il completamento della riqualificazione del centro storico, iniziata qualche decennio fa ma ancora in parte incompiuta, che consenta di consolidare il valore del tessuto edilizio storico e di riaffermare la propria identità locale;
- il recupero delle aree e edifici dismessi, risultato della delocalizzazione di molti servizi e attività collocati fino agli anni ottanta/novanta in prossimità ma anche all'interno del centro urbano, finalizzato al riempimento dei "vuoti urbani" attualmente esistenti unitamente ad una radicale ristrutturazione dell'edilizia scolastica, di quella sanitaria e dell'impiantistica sportiva;
- la riqualificazione dei quartieri residenziali costruiti nella seconda metà del '900, purtroppo, con criteri di bassa qualità edilizia, architettonica e urbanistica.

Scenari, quelli appena rappresentati, che possono e debbono essere affrontati con una normativa urbanistica ed edilizia flessibile che:

- non sia più incentrata sui principi della perequazione e del trasferimento di volumi, che molto difficilmente hanno consentito un'attuazione delle trasformazioni previste;
- favorisca accordi pubblico-privato e non ingessi situazioni che richiedono l'incontro tra domanda e offerta;
- passi da una logica di mera conservazione ad una logica di rigenerazione attraverso il recupero e la riqualificazione degli edifici e dei complessi incongrui e degradati;
- premi le operazioni di rigenerazione urbana riducendo gli oneri di costruzione con particolare riferimento agli interventi su edifici abbandonati, dismessi e degradati anche ubicati nel centro storico;
- consenta interventi sull'edificato anche oltre il restauro e il risanamento conservativo attraverso opere che, pur nel rispetto gli elementi tipologici e identitari, possano implicare una innovazione funzionale, energetica e tecnologica in linea con i nuovi standard di qualità;
- semplifichi e incentivi attraverso una diminuzione degli oneri e della tassa di occupazione del suolo pubblico tutti gli interventi che riducono i consumi energetici;



- dia la possibilità di ridisegnare completamente le facciate dei fabbricati in modo da raggiungere ambiziosi obiettivi energetici e al contempo migliorare la qualità degli edifici e la vivibilità degli alloggi;
- faciliti il recupero delle volumetrie esistenti, il riconoscimento di volumetrie aggiuntive, la delocalizzazione degli edifici, il cambio di destinazione d'uso, la rottamazione degli edifici;
- renda possibili nelle stesse aree oggetto degli interventi di rigenerazione urbana, la riduzione della dotazione obbligatoria di parcheggi al servizio delle unità immobiliari.

Tutto ciò potrebbe, peraltro, essere facilitato dalle disposizioni inserite recentemente in particolar modo nel "decreto semplificazioni", sia relativamente alle definizioni di manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia, sia per quanto concerne le deroghe agli usi temporanei di immobili e aree e ai requisiti degli immobili vincolati.

Scelte, si sottolineava, evidentemente straordinarie rispetto al modello di pianificazione adottato sino ad oggi, ma necessarie per evitare che gli obiettivi rimangano solo sulla carta come semplici enunciazioni.

## **2) Programmazione di area vasta - il rapporto con l'area metropolitana di Roma**

L'andamento demografico della città, come risulta dagli stessi dati riportati nel DUP 2021 – 2023, mette in risalto una situazione di recessione che rappresenta uno dei maggiori elementi di preoccupazione per le conseguenze che ne possono derivare sia per la vita economica che sociale.

L'invecchiamento della popolazione, l'aumento della componente straniera e la parallela diminuzione di quella italiana, se costituiscono fenomeni comuni a tutta l'Italia, sicuramente nella nostra città appaiono notevolmente amplificati.

Queste tendenze, se non saranno adeguatamente contrastate, porteranno, in tempi non necessariamente lunghissimi, a scenari in cui non sarà più possibile garantire quell'equilibrio strutturale tra le diverse componenti della popolazione necessario per ottenere una condizione di benessere economico e sociale.

Non vi è dubbio che tali fenomeni possano essere arginati solo con una visione di lungo periodo e, soprattutto, con un nuovo modello di città che possa, innanzitutto, fornire occasioni di lavoro ai giovani consentendo loro di restare qui e di creare una famiglia.

Ciò, tuttavia, non solo non sarà facile ma potrebbe, comunque, non essere sufficiente; vanno, quindi, immaginate e implementate azioni non solo volte "a trattenere nel territorio" ma anche "ad attrarre da altri territori".

A tal riguardo non può non essere richiamata l'esigenza di rafforzare e replicare le iniziative già assunte in passato per consolidare, in particolare, il rapporto con l'area metropolitana di Roma.



Come è certamente noto nel biennio 2010-2011 era stato messo in atto un progetto, condiviso da alcune Associazioni di categoria, Camera di commercio di Terni e DITT, per promuovere il comprensorio di Terni-Narni verso l'utenza cittadina romana, con il fine di attrarre chi fosse interessato a trasferirsi in forma stabile dalle zone più congestionate e mal collegate della capitale al nostro territorio.

L'esistenza di una struttura urbana ricca di qualità, servizi di eccellenza e rapporti umani, il costo delle abitazioni, un buon collegamento ferroviario con la capitale, la possibilità di raggiungere in breve tempo diversi luoghi di interesse paesaggistico e storico della nostra provincia ma anche del resto del territorio regionale, costituirono al tempo, ma possono evidentemente ancora costituire, punti di eccellenza di questa azione di marketing territoriale.

Recentemente la stessa Amministrazione comunale ha intrapreso alcune iniziative sul tema: iniziative che vanno assolutamente implementate e per il buon esito delle quali è necessario stanziare adeguate risorse che andrebbero sin da subito individuate.

## 2) Le opere pubbliche e la loro realizzazione

Anche sul fronte delle infrastrutture e più in generale delle opere pubbliche, tema parimenti strategico per la crescita del territorio, può essere proposto un ragionamento analogo a quanto evidenziato in materia di rigenerazione urbana.

Il precedente DUP, oltre a sottolineare come il vasto e complesso settore dei lavori pubblici sarà protagonista del rilancio della città, afferma, in modo condivisibile, anche che dette opere debbono essere intese come recupero di elementi essenziali della città in un'ottica di valorizzazione di un patrimonio per troppo tempo abbandonato.

Gran parte se non la totalità degli interventi e delle opere da realizzare indicati nel DUP 2021 – 2023, molti dei quali auspicati da anni o meglio decenni, trovano concordi le scriventi Associazioni.

I fondi stanziati dal PNRR, costituiranno occasione irripetibile per la realizzazione di alcuni di essi e, si auspica, complessivamente un volano per un ben più ampio programma di opere pubbliche.

Sul punto, tuttavia, per "dare gambe" e, come si suol dire "per mettere a terra" questo ambizioso progetto complessivo, come associazioni rappresentative del mondo delle costruzioni, ci si permette di analizzare il tema sotto un altro profilo; ovvero quello legato alla realizzazione dei lavori e specificatamente per ciò che concerne la semplificazione delle procedure e la definizione dei criteri per l'assegnazione degli stessi.

A tal riguardo dovrebbe, essere obiettivo condiviso quello di lavorare, ovviamente nel più assoluto e scrupoloso rispetto della normativa vigente, per l'individuazione di procedure di aggiudicazione snelle e, almeno per gli appalti di valore minore, che privilegino piccole e medie aziende radicate sul territorio.



Di ciò gioverebbero di certo in prima battuta le imprese di costruzione ma, conseguentemente, tutta l'economia locale, primi tra tutti i lavoratori delle stesse imprese e l'intera filiera.

Non solo. Vista la significativa incidenza negli appalti di importo modesto, specie nell'attuale momento emergenziale, dei costi legati all'operare fuori sede (spostamenti, pernottamenti, organizzazione della rete dei fornitori, ecc.), si eviterebbe il rischio che, in presenza di significativi ribassi d'asta da parte di imprese provenienti da lontano, a soffrirne sia poi la qualità della prestazione offerta; con conseguente pregiudizio per la collettività e per ritardi nel completamento dei lavori, e per possibili difetti esecutivi.

Il tema, peraltro, è stato più volte prospettato a codesta Amministrazione comunale alla quale sono state anche segnalate le disposizioni normative che, ad avviso delle scriventi Associazioni, possono confortare giuridicamente quanto sostenuto.

Al riguardo, tuttavia, nessuna concreta iniziativa è stata sino ad oggi assunta per venire incontro a tale richiesta.

Si coglie, quindi, l'occasione delle presenti osservazioni/proposte per riproporre quegli elementi giuridici derivanti in particolar modo dal "decreto semplificazioni" e dal "decreto semplificazioni bis" che possono essere utili al riguardo.

Innanzitutto, quanto allo snellimento delle procedure, nel D.L. 16 luglio 2020, n. 76 – cosiddetto "decreto semplificazioni" - specificatamente all'art. 1, proprio al fine di incentivare gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici e di far fronte alle ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento e dell'emergenza sanitaria globale del COVID-19, si prevede espressamente che, in deroga agli artt. 36, comma 2, e 157, comma 2, del D. L.vo 50/2016, qualora la determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente sia adottato entro il 30 giugno 2023, si applichino le procedure di affidamento di cui ai commi 2, 3 e 4.

In tali casi, quindi, salve le ipotesi in cui la procedura sia sospesa per effetto di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente deve avvenire entro il termine di due mesi dalla data di adozione dell'atto di avvio del procedimento che possono essere aumentati sino a quattro mesi solo in ipotesi eccezionali.

Il mancato rispetto dei termini o, comunque, la mancata tempestiva stipulazione del contratto e il tardivo avvio dell'esecuzione dello stesso possono, peraltro, essere valutati ai fini della responsabilità del responsabile unico del procedimento per danno erariale e, qualora imputabili all'operatore economico, costituiscono causa di esclusione dell'operatore dalla procedura o di risoluzione del contratto per inadempimento.



Nella stessa disposizione sono, inoltre, contenute norme semplificative circa l'affidamento delle attività di esecuzione di lavori, servizi e forniture, nonché dei servizi di ingegneria e architettura, inclusa l'attività di progettazione, di importo inferiore alle soglie di cui all'articolo 35 del D.L.vo 50/2016 secondo modalità scaglionate per diversi importi fissati dalla norma stessa - poi meglio illustrati di seguito con riferimento al "decreto semplificazioni bis" – che, in pratica, vanno dall'affidamento diretto alla procedura negoziata.

Per queste modalità di affidamento, peraltro, la stazione appaltante non deve richiedere le garanzie provvisorie previste dall'art. 93 del D.L.vo 50/16, salvo che, in considerazione della tipologia e specificità della singola procedura, ricorrano particolari esigenze che ne giustifichino la richiesta. In questi ultimi casi, tuttavia, l'ammontare della garanzia provvisoria è dimezzato.

Ulteriori norme semplificative sono previste dalla stessa disposizione per l'incentivazione degli investimenti pubblici in relazione all'aggiudicazione dei contratti pubblici sopra soglia, per le verifiche antimafia, per la conclusione dei contratti, per la consegna dei lavori in via di urgenza e per l'accelerazione del procedimento in conferenza di servizi.

Quanto poi al D.L. 31 maggio 2021, n. 77 – cosiddetto decreto Semplificazioni bis- lo stesso, proprio per dare un ulteriore impulso alla velocizzazione della realizzazione delle opere pubbliche e rafforzare la capacità amministrativa della P.A. in vari ambiti di attività, che incidendo su settori oggetto del PNRR ne favoriscano la realizzazione, ha apportato rilevanti modificazioni, al D.L. 76/2020 sopra richiamato.

In tal senso all'art.51 si è previsto, innanzitutto, che la disciplina transitoria temporanea, introdotta per accelerare le procedure di affidamento degli appalti, in deroga agli articoli 36, comma 2, e 157, comma 2, del Codice Appalti, sia prolungata dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2023.

Secondo la stessa norma poi le stazioni appaltanti debbono procedere all'affidamento delle attività di esecuzione di lavori, servizi e forniture, nonché dei servizi di ingegneria e architettura, inclusa l'attività di progettazione, di importo inferiore alle soglie previste all'art.35 del D.L.vo 50/2016 secondo le seguenti modalità:

- affidamento diretto: viene confermata la soglia di 150.000 euro per servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 139.000 euro – precedentemente fissata a 75.000 euro;
- procedura negoziata senza bando: per l'affidamento di servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo pari o superiore a 139.000 euro e di lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a un milione di euro – precedentemente fissata a 350.000 euro.

Per i servizi di architettura e ingegneria, la soglia per l'affidamento diretto passa da 75 mila a 139 mila euro e anche per l'utilizzo di tale modalità vengono prorogati i termini del D.L. 76/2020 in deroga al Codice Appalti fino al 30 giugno 2023.



Da ultimo, sotto ulteriore profilo, egualmente rilevanti appaiono le modifiche inserite alla disciplina del subappalto, ad opera dell'art. 49 della disposizione in esame, laddove si prevede espressamente, a partire dal 1° novembre 2021, il superamento della soglia limite del 50% con la conseguente possibilità di applicazione di tale istituto fino all'intero importo del contratto di appalto, sia esso di lavori, servizi o forniture.

Sulla base delle disposizioni sopra richiamate un obiettivo del redigendo DUP potrebbe, quindi, essere, non solo quello di incrementare il patrimonio infrastrutturale e, più in generale, di opere a servizio della collettività, ma anche quello di individuare soluzioni, giuridicamente sostenibili, che consentano, per quanto possibile, di trattenere nel territorio le risorse che per la realizzazione di tali opere verranno destinate.

Restando a disposizione per ogni forma di collaborazione si ritenga opportuna, si porgono distinti saluti.

Ance Terni

Anaepa Confartigianato Edilizia Terni

Cna Umbria

Confapi Terni

Comune di Terni - ACTRA01

**GEN 0069400** del 02/05/2022 - Uscita

*Impronta informatica: 290a134b3dc30fd89711ab19f99e91411a45fd6d361a09604c166836e3e39d81*

*Sistema Protocollo - Riproduzione cartacea di documento digitale*

# **Osservazioni e proposte**

## **Confapi – Coldiretti – Confesercenti - Aci**

## COMUNE di TERNI

### DOCUMENTO UNICO di PROGRAMMAZIONE

2022 - 2024

### LE PROPOSTE DELLE ASSOCIAZIONI

#### **PREMESSA**

L'obiettivo del presente documento è fornire un contributo per immaginare e disegnare la Terni futura tenendo conto che molte cose stanno cambiando da un punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Nella nostra città va ripensato il modello urbano allargato, inserendolo in un più ampio progetto di riconversione economica e di miglioramento della qualità della vita. Serve un orizzonte lungo (10-15 anni) perseguendo obiettivi che attivino processi di cambiamento facendo leva su politiche innovative in diversi

settori, cambiamenti nei modelli organizzativi ed investimenti strutturali e non occasionali che consentano a Terni di restare un importante nodo urbano del Centro Italia.

La redazione del DUP per la Città rappresenta anche un momento di confronto sul PNRR per il territorio, riguardando in tal modo le strette competenze dell'Ente, ma anche la sua funzione di iniziativa e promozione. È certamente positiva la notizia dell'approvazione dei progetti presentati dal Comune di Terni nel quadro del PNRR, che fa ben sperare per la fase successiva, più difficile, e cioè quella delle realizzazioni nei tempi previsti.

Per il prossimo futuro, considerato che siamo solo all'inizio per l'elaborazione dei progetti relativi al PNRR suggeriamo di utilizzare maggiormente la strumentazione offerta dal partenariato tecnico pubblico/privato per mettere a leva le risorse dei diversi programmi nazionali ed europei che richiedono professionalità e competenze adeguate, pronti a misurarsi sul terreno delle innovazioni.

L'attuazione del PNRR e la programmazione dei Fondi Strutturali 2021-2027 offrono una irrinunciabile occasione per sperimentare a livello locale nuovi modelli di partecipazione, mediante cui definire importanti progettualità territoriali e perseguire una visione strategica, aperta, inclusiva e sinergica, capace di raccordarsi con le nuove iniziative private.

In questa dimensione l'Amministrazione comunale deve impegnarsi per far crescere una *governance* di territorio in cui tutti i soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, abbiano come obiettivo la definizione di progetti territoriali sistemici e unitari, in cui l'interesse generale prevalga sull'interesse particolare.

Solo un simile approccio potrà restituire alla Città un ruolo da protagonista negli attuali complessi e difficili scenari di riferimento e nelle relazioni con gli altri territori.

## **RUOLO TERRITORIALE DI TERNI**

Tutti siamo consapevoli del fatto che Terni può svolgere un ruolo strategico nei processi di rafforzamento dei rapporti con l'area metropolitana di Roma rispetto

alla quale sono oramai maturi i tempi per aprire un confronto tra Enti Locali al fine di individuare gli ambiti condivisi su cui sviluppare progettualità comuni.

La Città, inoltre, ha tutte le potenzialità per diventare un nodo urbano strategico lungo la direttrice adriatica dell'alta velocità a nord di Roma, quindi che guarda a tutte le regioni limitrofe e fa della sostenibilità ambientale, dell'innovazione e della qualità della vita i principali capisaldi.

Allo stesso modo Terni può e deve avere un ruolo chiave nel rafforzamento dei rapporti con gli enti locali limitrofi al fine di rafforzare il territorio sia da un punto di vista economico che sociale.

In questo quadro, il primo passo per muovere in questa direzione, a nostro avviso, è rappresentato dall'inserimento nel DUP di uno stanziamento per il finanziamento di un piano operativo che vada nelle direzioni prospettate.

## **RIEQUILIBRIO DEL TERRITORIO**

L'Umbria meridionale evidenzia in questo momento un dinamismo molto incoraggiante di soggetti privati al quale non corrisponde un sufficiente accompagnamento delle politiche e risorse pubbliche per lo sviluppo. Tutto questo si traduce nella perdita di opportunità di rilancio per l'intera Regione. Non si può parlare di rinnovamento del sistema economico e della qualità del vivere in città senza un riconosciuto protagonismo di Terni in ambito regionale, finanche attraverso la ridefinizione delle politiche territoriali e delle prassi amministrative e l'apertura a territori limitrofi con vocazione economiche e culturali comuni.

In questo senso le progettualità da sviluppare nell'ambito dei bandi PNRR e soprattutto la prossima programmazione comunitaria dei Fondi Strutturali 2021-27 rappresentano occasioni uniche per evidenziare le peculiarità del nostro territorio su cui occorre inevitabilmente puntare, sia come città di Terni che come Regione Umbria, per agganciare una ripresa duratura che riguardi tutti.

In chiave generale riteniamo che il documento debba esprimere una maggiore spinta verso la sussidiarietà: va instaurata una più stretta ed innovativa

partnership pubblico-privata (PPP) favorendo sia le forme di co-progettazione sia di condivisione delle scelte strategiche per innovazione e sviluppo del territorio.

## INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture materiali e immateriali sono necessarie per rafforzare la competitività del territorio e delle sue imprese. Per quanto concerne i collegamenti viari e ferroviari il collegamento nella cosiddetta direttrice “dei due mari” appare quanto mai strategica e centrale.

Se è possibile sperare nell’ammodernamento del collegamento ferroviario Orte-Falconara e nell’avvio della piattaforma logistica, manca ancora molto per superare i vincoli che impediscono lo sviluppo dell’Umbria, in particolare di quella meridionale.

Il Centro Italia manca di un collegamento Est-Ovest veloce stradale e ferroviario per flussi importanti di persone e merci tra i due porti di Civitavecchia e Ancona. Investire in questa direzione avrebbe un indubbio valore europeo, se si considera che aprirebbe al Mediterraneo occidentale e a Roma una nuova ed efficace direttrice di collegamento con i Balcani e l’Est europeo ed integrerebbe una fascia territoriale di grande valenza turistica e produttiva. Tale collegamento essenziale oggi infatti non esiste e probabilmente non esisterà ad opera del Recovery Plan.

Il collegamento ferroviario sarebbe essenziale anche ai fini della transizione ecologica: quandanche si risolvesse con il Recovery l’attuale arretratezza della linea Roma-Ancona, per il necessario tratto Civitavecchia-Orte non sembra esserci al momento alcuna certezza, nonostante le richieste delle categorie economiche e le raccolte di firme tra la popolazione dei territori interessati.

Stesso discorso per il collegamento stradale (Civitavecchia-Civitanova) dove si prevede il completamento del tratto Monte Romano-Civitavecchia, mentre è del tutto dimenticato dalla Regione Umbria (nonostante la progettazione operativa per iniziativa della Camera di Commercio di Terni) il rifacimento necessario del

tratto umbro Spoleto-Terni. A nostro avviso il tratto Terni-Spoleto va trasformato in quattro corsie rilanciando la Flaminia come asse viario del centro Italia. La mancanza di un intervento di questa portata renderà sempre incompleto il sistema viario regionale e costituirà sempre un ostacolo allo sviluppo dell'Umbria meridionale.

Anche l'aviosuperficie di Terni, se potenziata, può costituire un nodo importante nel traffico merci del Centro Italia ed essere integrata utilmente nel sistema aereo della capitale. Occorre che il Comune prenda l'iniziativa a questo proposito, occorre un impegno specifico dello stesso e della Regione già nel 2022 per allungare la pista e realizzare le connesse opere di servizio, non ultima una infrastruttura di collegamento veloce aviosuperficie-piattaforma logistica.

L'infrastrutturazione immateriale, in particolare con la diffusione della fibra su tutte le aree degli insediamenti produttivi, è necessaria per le imprese che vi sono stabilite ma anche per attrarne di nuove.

Da ormai un anno e mezzo Terni ha perso l'infrastruttura del mattatoio, mentre enogastronomia locale e alimentazione a chilometro zero sono i punti cardine nella moderna promozione territoriale e turistica in particolare. La realizzazione di un nuovo mattatoio in città costituisce un presupposto fondamentale per la qualificazione dei servizi della filiera agroalimentare legata alla lavorazione delle carni (es. comparto suinicolo e prodotti trasformati ecc.), che rappresenta una importante eccellenza alimentare del territorio, in particolare della Valnerina. Il mattatoio, quindi, ha un valore strategico nella promozione del territorio, del quale una città capoluogo di provincia che punta sulla diversificazione turistica non può certo fare a meno. Anche in questo ambito quindi si chiedono scelte chiare a livello locale e regionale, con soluzioni in grado di offrire servizi qualificati alle imprese della filiera e di creare ulteriori opportunità di sviluppo per il settore. A nostro avviso le Istituzioni devono creare le condizioni minime per la sostenibilità economica di un investimento da parte dei privati, attraverso una "polarizzazione" dei servizi in poche grandi strutture, le uniche in grado di fornire standard di qualità sempre più elevati in ambito igienico/sanitario e livelli di efficienza coerenti con il mercato. Terni deve candidarsi ad essere una delle

localizzazioni di una futura e moderna struttura di servizio alla filiera della lavorazione delle carni.

## **CAPITALE UMANO E SOCIALE**

In questa fase di profonda e veloce transizione verso nuovi modelli produttivi è la conoscenza che porta alla crescita economica di un sistema urbano e l'innovazione è tanto più elevata laddove più elevata è la presenza dei giovani preparati in ambito tecnologico-scientifico.

È indispensabile puntare sul miglioramento del capitale umano con la necessità per questo territorio di adeguati investimenti in scuola, formazione, Università e ricerca. Senza un aumento della qualità del capitale umano non ci può essere crescita del PIL pro-capite.

Dall'altra parte la natura del nostro tessuto imprenditoriale ed industriale, con specifiche caratteristiche dentro l'economia regionale, rende urgente la definizione di una politica in grado di rispondere alle nuove esigenze di alte professionalità richieste dalle imprese di questo territorio.

In particolare a Terni abbiamo bisogno di rafforzare i rapporti tra mondo della scuola e dell'università e mondo del lavoro, stabilendo come punto di partenza e di arrivo in questo processo le esigenze delle imprese e le figure professionali di cui le imprese necessitano per poter crescere.

In questa logica, può essere quanto mai opportuno costruire una vera e propria filiera della formazione professionale legata al territorio, potenziando contemporaneamente le offerte formative degli istituti tecnici superiori e dell'Università.

Potenzialmente l'Università rappresenta un rilevante propulsore di crescita come sviluppatore urbano, non solo per la qualità del capitale umano che determina ma anche per le ricadute sul sistema produttivo ed economico locale e per la capacità di far crescere la città sul piano sociale, culturale ed economico. Molto quindi deve essere ancora fatto per avere un Polo Universitario più dinamico, protagonista e legato al territorio di Terni, con adeguati investimenti rispetto ai quali è auspicabile si dia corso agli impegni recentemente dichiarati

senza escludere l'apertura di eventuali rapporti di collaborazione anche con altre Università. In particolare servono corsi universitari effettivamente legati alle esigenze del nostro territorio, che va letto in chiave evolutiva. Ad esempio, più che su corsi per ottici noi riterremo opportuno scommettere su nuovi corsi strettamente collegati alla transizione digitale e "green". In particolare è necessario orientare le scelte in funzione del nuovo modello di sviluppo territoriale che si va delineando e del rafforzamento della capacità di attrazione a livello extra-regionale.

Per la sede, posta l'esigenza di coniugare l'ottimizzazione dei costi e degli investimenti con la realizzazione di una struttura dotata di spazi, attrezzature ed infrastrutture idonee e competitive, riteniamo quella di Pentima una soluzione accettabile, ma è altresì importante che si riesca ad "estendere" la presenza e la funzionalità dell'ateneo anche in centro città (segreterie, sala convegni ecc.), così da farlo diventare fattore di animazione culturale, e più in generale di produzione di una maggiore dinamicità cittadina.

Inoltre per Terni diventa essenziale la funzione di una istruzione tecnica superiore (ITS) fortemente radicata ed integrata sul territorio a livello provinciale, capace di coinvolgere in modo fattivo tutti gli attori territoriali, al fine di potenziare ed ampliare i corsi realizzati, anch'essi fortemente legati alle esigenze delle imprese del territorio operanti nei vari settori economici.

Infine anche a Terni sarà opportuno istituire corsi IFTS (diplomati fino 29 anni) di durata più breve (un anno) rispetto a quelli ITS, rivolti alla formazione di profili professionali medio bassi più facilmente collocabili nelle imprese. Allo stesso modo pensiamo che i corsi leFP rivolti ai ragazzi in età scolastica (14-18 anni) possano rappresentare un ottimo punto di partenza per avviare delle vere e proprie scuole dei mestieri.

## **ATTRATTIVITÀ DELLA CITTÀ E DELLE AREE PRODUTTIVE**

Evidenziamo l'esigenza preminente di avviare al più presto un forte processo di riqualificazione delle aree industriali del nostro territorio affinché la città diventi

più attrattiva nei confronti di nuove imprese evitando il depauperamento del tessuto di quelle già presenti.

Pertanto occorrono un'ampia serie di interventi in merito a viabilità e segnaletica, manutenzione stradale, illuminazione pubblica, rete di distribuzione del metano, rete fognaria e di convogliamento delle acque meteoriche e banda larga da realizzarsi in tempi brevi.

Il Comune deve essere il soggetto che, con altri Enti e soggetti, valorizzi i fattori localizzativi che incoraggino ed attraggano investimenti economici sul territorio. Inoltre servono politiche cittadine per la rigenerazione urbana, non bastano gli interventi identitari realizzati sino ad oggi.

L'edilizia "buona", che rigenera, efficiente dal punto di vista energetico e non consuma suolo, sarà un driver strategico per la rinascita e la ripresa economica della stagione post-pandemica ed uno strumento da mettere a leva per dare attrattività alla città.

Si tratta di riqualificare quartieri e zone, situati sia nel centro che nelle periferie, e rifunzionalizzare edifici e siti dismessi, pubblici e privati, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, migliorare la qualità dell'aria e della vita, la sicurezza, la vivibilità degli spazi. Sarebbe utile una maggiore condivisione con le forze sociali, sin dall'inizio dei progetti fino ad oggi presentati e finanziati attraverso il PNRR e dei progetti per il futuro.

La rigenerazione, intesa come processo generale di cambiamento non solo del panorama edilizio, ma anche economico e sociale, deve riguardare anche il centro storico e in quest'ottica passa anche per il contrasto alla desertificazione commerciale: il commercio, oltretutto, è un presidio per la tenuta del tessuto cittadino ed una diffusa rete commerciale di qualità, se incoraggiata e quindi sostenuta, contribuisce a catalizzare sulla città sia investimenti che scelte abitative.

Rispetto al passato riteniamo si sia aperta una nuova stagione per la rigenerazione urbana e parallelamente per perseguire politiche attive del commercio ci deve essere una importante evoluzione, sia negli strumenti che negli attori coinvolti.

Per quanto concerne il piccolo commercio, occorre confrontarsi con i problemi relativi al declino urbano, per i quali occorrono specifiche misure atte ad aumentare la residenzialità, a risolvere (in primo luogo contenendola) la mobilità, a implementare alternative efficaci ed efficienti per la sosta, a garantire con il recupero e la rivitalizzazione dello spazio urbano, la sicurezza e a creare le condizioni necessarie all'insediamento di funzioni e servizi innovativi, indispensabili all'abitare in città. Servono quindi politiche ed azioni coraggiose, inserite in una nuova visione organica ed integrata di città, partecipata e comunicata in modo chiaro e con urgenza ai diversi protagonisti del tessuto urbano.

Si ritiene utile che l'amministrazione comunale manifesti una maggiore spinta ed un impulso innovativo e partecipato verso la rigenerazione urbana di quartieri e borghi, anche attraverso la forma della Cooperazione di comunità, in quanto forma innovativa che si sta dimostrando vincente nella rinascita di tanti territori ed aree interne nazionali.

La Rigenerazione urbana, intesa non come mera ricostruzione immobiliare ma come creazione della cultura di comunità attraverso l'emersione dei fabbisogni e la loro risoluzione in chiave abitativa e di vivibilità, ha nella cooperazione umbra proprio grazie alla sua poliedricità il partner adatto anche e soprattutto là dove si intendano mettere in atto azioni di housing sociale e next housing per rispondere ai dati demografici evidenziati dallo stesso DUP.

Esiste inoltre attualmente un quadro di criticità nel governo degli insediamenti e servizi commerciali che dipende dalla mancata integrazione tra regolazione del commercio, pianificazione urbanistica e salvaguardia del patrimonio storico-architettonico, culturale e paesaggistico, nonché dal difficile equilibrio tra pluralismo distributivo, tutela della concorrenza e dell'iniziativa privata. Rispetto all'esperienza passata va ricercata una concreta collaborazione tra urbanistica e commercio, superando un approccio basato su sole logiche di cassa.

## **INVESTIMENTI DELLE IMPRESE**

Esistono oggi importanti strumenti tesi a facilitare gli investimenti in ricerca, internazionalizzazione e acquisto di nuovi macchinari messi in campo dal Governo nazionale, attraverso il nuovo Piano di Transizione 4.0, e dalla Regione Umbria, attraverso il pacchetto di bandi chiamato Smart Attack oltre agli incentivi messi in campo attraverso i bandi riferiti all'Area di crisi complessa Terni-Narni.

Una partita importante su cui a nostro avviso il Comune di Terni dovrebbe scommettere è quella del rafforzamento degli strumenti esistenti nella nuova programmazione dei Fondi comunitari, magari lavorando sulle misure di sostegno per farvi ricomprendere anche la riqualificazione dei capannoni industriali e dei laboratori artigianali, come quella delle strutture ricettive, e al contempo sulla previsione di nuove norme che facilitino l'introduzione della ricerca anche nelle aziende più piccole. Questo sforzo avrebbe un'importanza rilevante anche se venissero ampliati i cosiddetti codici Ateco, oltre quelli del manifatturiero, a cui fare riferimento per l'individuazione delle imprese da sostenere.

## **INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Sostenibilità economica, ambientale e sociale anche per il nostro territorio equivale a dire innovazione per le imprese.

Per le caratteristiche che ci contraddistinguono sicuramente un ruolo centrale anche per il prossimo futuro sarà quello svolto dalle grandi imprese, per lo più multinazionali, anche se in questi anni si sono rafforzate molte piccole e medie imprese operanti in diverse filiere produttive di cui oramai non si può non tenere conto.

La direzione giusta è sicuramente quella di un modello di sviluppo innovativo, duraturo, sostenibile ed equilibrato sul sentiero della riconversione "green".

Particolare attenzione va posta alle opportunità fornite dalle smart city in quanto previste per queste importanti interventi dalla Regione e all'attuazione del DIGIPASS come vero strumento di unione fra i cittadini e le Aziende in termini di cultura, innovazione e comunicazione.

Le grandi questioni ambientali, dalla lotta ai cambiamenti climatici alla realizzazione di una nuova mobilità e di un nuovo modello energetico, devono essere le fondamenta su cui impostare il progetto futuro di Città, considerando che le risorse del PNRR, dell'Area di Crisi complessa e della futura programmazione comunitaria sono occasioni imperdibili, per non dire uniche, per arrivare a gettare le basi di questa prospettiva di transizione verso la economia circolare.

Il recente cambio della proprietà di AST pone le condizioni, insieme agli investimenti già realizzati o in fase di realizzazione da parte di altre grandi multinazionali, per una evoluzione veloce del nostro modello produttivo. A ciò si affiancano anche gli investimenti di molte piccole realtà imprenditoriali che sempre più stanno puntando sull'internazionalizzazione dei loro mercati di riferimento.

Pertanto lo strumento dell'Area di Crisi Complessa va salvaguardato, riorientato e integrato con nuovi strumenti messi a disposizione dal PNRR ed eventualmente con quelli previsti nella nuova programmazione dei Fondi comunitari.

Recentemente la Presidente della Giunta regionale ha annunciato che si sta concludendo un accordo con il Ministero per la creazione all'interno di AST della più grande centrale ad idrogeno d'Italia: riteniamo che la strada che si sta percorrendo sia quella giusta, ma ci farebbe piacere se contemporaneamente e al più presto venissero create le condizioni affinché anche le imprese più piccole possano beneficiare delle opportunità che si creeranno nel territorio, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, come ad esempio i contratti di sviluppo per il rafforzamento delle filiere produttive e le comunità energetiche.

Quanto sopra enunciato sta a significare che in questo territorio non si parte da zero sul versante dell'economia verde, anche sul versante delle nuove imprese innovative. Non dimentichiamo che è localizzato a Terni l'unico incubatore in Umbria certificato dal MISE e che sta svolgendo una importante funzione di catalizzatore di startup anche in questo settore.

Il tema dell'innovazione deve diventare centrale e deve riguardare anche la nascita o l'attrazione di start up in settori nuovi, ma anche in quelli storicamente presenti sul territorio, magari ricercando convintamente soluzioni di *open innovation*.

La sostenibilità ambientale declinata nelle sue diverse articolazioni (qualità dell'aria, dell'acqua del suolo e bonifiche collegate), rappresenta una questione rilevante per la crescita dell'asse urbano oltre che per la salute ed il benessere dei cittadini.

Si tratta quindi di accelerare la realizzazione di sistemi di mobilità alternativa efficaci ed efficienti sia per persone che merci: piste ciclabili che attraversano tutta la città, stazioni di interscambio, stazioni di ricarica elettrica diffuse sul territorio, piattaforma logistica al servizio degli assi urbani della conca (Terni, Narni, Amelia, Stroncone e Sangemini), etc.

Sul piano della mobilità urbana non trascuriamo che il trasporto di persone e merci è una delle principali cause di emissioni dannose per il clima e per l'inquinamento atmosferico.

Occorrono scelte coraggiose anche se difficili in termini di mobilità urbana efficiente, mediante l'integrazione di mezzi pubblici e privati sostenibili. Riteniamo sia necessario avvicinare i servizi alle persone, creare strutture che mettano in connessione con il trasporto pubblico, rete ciclabili e zone pedonali, per poi integrare tutti questi sistemi di mobilità urbana con le infrastrutture ferroviarie.

Altro elemento distintivo e trasversale dovrà essere il tema del trasporto pubblico e privato, che attraverso un idoneo periodo di trasformazione green dovrà consentire di ridurre l'impatto delle autovetture sulla città attraverso l'individuazione di un piano di mobilità che aumenti i servizi soprattutto a favore delle aree e delle categorie svantaggiate con un relativo adeguamento delle commesse. Un piano di mobilità innovativa diventa essenziale per la raggiungibilità dei luoghi di cura, delle attrazioni turistiche, dei servizi primari e per la riduzione della produzione di CO2.

Anche il sistema della logistica di città diventa un elemento strategico su cui aprire una attenta riflessione, studiando soluzioni integrate che abbattano il traffico di veicoli con emissioni dannose nel centro urbano.

Terni ha enormi potenzialità per essere un centro di sperimentazione di soluzioni innovative e nuovi modelli di servizi ai cittadini. Pensiamo ad esempio al tema dell'efficientamento energetico, delle energie pulite ed al ruolo che la presenza della *multiutility* può svolgere per la sperimentazione di progetti di ricerca applicata e di soluzioni innovative, tenuto conto che siamo una delle poche città ancora proprietaria della sua rete elettrica.

Per la qualità dell'aria e la riduzione dell'impatto ambientale servono scelte sul riscaldamento delle abitazioni, degli uffici e delle aziende e sul miglioramento della gestione dei rifiuti, in una prospettiva di maggior recupero e riuso dei materiali, in termini di risparmio energetico. Le risposte ai nuovi bisogni dei cittadini rappresentano grandi potenzialità di sviluppo per le imprese.

Altrettanto interessante sono le questioni legate alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani. Da questo punto di vista riteniamo imprescindibile continuare a perseguire continui miglioramenti nella raccolta differenziata che ha raggiunto buoni livelli, riducendo così il ruolo della discarica, ma nel contempo riteniamo necessarie scelte che portino ad un abbattimento del costo del servizio ed alla valorizzazione del rifiuto attraverso investimenti sugli impianti per il recupero dei diversi materiali.

Tale strategia è funzionale a realizzare un modello di sviluppo virtuoso che spinga Terni verso una significativa specializzazione nel settore dell'economia circolare, diventandone protagonista.

Tutte le dimensioni di servizi urbani richiamati, rendono evidente quanto le politiche di investimento per l'innovazione nei rispettivi settori così come la possibilità di incidere in modo autonomo, sulla gestione delle strutture che li erogano (es. *multiutility*), portino naturalmente l'attenzione sull'esigenza di ponderare e valutare a fondo ogni qualsiasi decisione in merito alle dismissioni delle partecipazioni pubbliche nelle stesse.

## SERVIZI DI WELFARE

La pandemia di Covid-19 ha messo sotto pressione la rete dei servizi sociali e sanitari, esposti ad un'onda d'urto imprevista, ma non imprevedibile, che ha fatto esplodere la domanda di prestazioni sanitarie e di interventi sociali. Quello che abbiamo vissuto – e che stiamo ancora vivendo – ha svelato le fragilità del welfare nazionale e regionale e, contemporaneamente, ha reso evidente la funzione ed il senso del welfare, presidio di diritti fondamentali come la salute e garanzia del benessere collettivo della comunità.

Il welfare sarà per il Paese ed anche per la città di Terni uno dei temi centrali per lo sviluppo futuro tanto che anche il PNRR dedica particolare attenzione al potenziamento dei servizi di welfare (servizi rivolti alla prima infanzia, alla scuola, ai servizi sociali e socio sanitari ed infine ai servizi sanitari).

Riconoscere come centrale il tema della coesione sociale significa riconoscere che la ripresa non potrà prescindere da un radicale cambio di paradigma che riconosca il valore della cura e, con essa, della riproduzione sociale, unendo l'attenzione alle persone a quella per l'ambiente, contribuendo ad affrontare le odierne disfunzionalità economiche e le disuguaglianze crescenti.

Per queste ragioni sarà centrale per la città di Terni lavorare, insieme all'Azienda Ospedaliera e all'Azienda USL, sulla trasformazione del sistema di welfare, potenziando il welfare delle relazioni e dei servizi, potenziando sia i servizi domiciliari che quelli residenziali e semi-residenziali. Puntando sulla cooperazione sociale di inserimento lavorativo quale strumento per costruire nuove politiche attive per il lavoro, sperimentando azioni innovative che su base territoriale sappiano mettere in rete attori pubblici, società di capitali e cooperative sociali.

Le ragioni a favore di questa trasformazione poggiano innanzitutto sul pilastro della giustizia sociale e, con essa, sul valore della creazione di capacità. La giustizia, in altri termini, richiede di garantire a tutti e a tutte la libertà di concretizzare i propri piani di vita senza dover contare solo sulle risorse individuali, un compito che non può attuarsi senza il welfare dei servizi. Ciò è

tanto più vero oggi, in presenza di rischi diffusi e trasversali che si sono aggravati con lo scoppio della pandemia, acuendo il generale senso di insicurezza.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario rafforzare la rete dei servizi territoriali e puntare sulla costruzione di una rete integrata di servizi di welfare formata da attori pubblici, cittadini ed Enti di Terzo settore (cooperative sociali, imprese sociali, associazioni di promozione sociale ed associazioni di volontariato) fondata sul principio della collaborazione e dell'amministrazione condivisa piuttosto che su quello della concorrenza e della competizione.

In questa prospettiva sarà centrale agire in pieno il principio costituzionale di sussidiarietà, riconoscere il valore sociale ed economico degli Enti di Terzo settore e dare piena applicazione alla co-programmazione e co-progettazione disciplinati dall'Art. 55 del Codice del Terzo settore, riprendendo il processo della programmazione sociale di zona. La costruzione del nuovo welfare per la città di Terni dovrà essere un processo aperto e partecipato, a cui tutti gli attori potranno contribuire apportando il proprio punto di vista e le proprie competenze.

## SERVIZI PUBBLICI

Il tema dell'evoluzione dei servizi in ambito urbano in chiave innovativa è quanto mai importante e costituisce un presupposto imprescindibile per le prospettive di futuro per la città di Terni.

Per mantenere una adeguata qualità della vita occorre ripensare tutti i servizi urbani, sia pubblici che privati, in modo da rispondere ai profondi cambiamenti negli stili di vita, nei nuovi modelli di produzione e ai conseguenti bisogni sociali. L'innovazione può e deve riguardare i servizi sia pubblici che privati, servono inoltre strategie finalizzate alla creazione di servizi integrati che possono fare da volano a nuovi processi di sviluppo.

Ma "Terni intelligente" intesa come innovazione e miglioramento dei servizi pubblici nei diversi ambiti della vita urbana, richiede un approccio che abbia il cittadino al centro e non solo processi e tecnologie.

Sosteniamo la necessità della digitalizzazione spinta di tutta la PA. L'innovazione non sia però da ostacolo alla interlocuzione tra utente-ente (es.: smart working dei pubblici dipendenti). Non solo l'Ente, ma tutto il sistema dei servizi essenziali va rinnovato profondamente: trasporto pubblico, sanità, scuola devono essere efficienti ed intelligenti, sostenibili e a misura di utente, con attenzione alle fasce deboli che in questa stagione di pandemia si sono allargate, e tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione.

In vista anche dell'imminente definizione del Piano Sanitario Regionale, riteniamo che sia strategica l'apertura di una discussione pubblica partecipata ed allargata alle imprese e ai cittadini, affinché il nostro territorio non sia vittima di inutili o inopportune razionalizzazioni, ma al contrario possa essere messo nelle condizioni di potere esprimere tutte le proprie potenzialità, ovvero attraverso la realizzazione di un nuovo Ospedale a Terni che deve rimanere un polo di eccellenza ad alta specializzazione, così come è stato nel passato, e di essere messo in rete con la futura nuova struttura di Narni/Amelia e con l'Ospedale di Orvieto. L'obiettivo è quello di avere un sistema di servizi sanitari sul territorio ternano, sempre più efficiente, efficace ed attrattivo, promuovendo investimenti da parte di tutti gli attori sia pubblici che privati.

### **ATTRATTIVITÀ PER I GIOVANI**

All'invecchiamento della popolazione residente, al dato demografico negativo e alla fuga dei giovani occorre rispondere con una città che torna ad essere attrattiva perché sana, rigenerata in senso lato, accogliente rispetto alle iniziative private, aperta alla sussidiarietà espressa dal cosiddetto terzo settore. Per bloccare il rilevante movimento in uscita dei giovani dalla città, differentemente da quanto accaduto fino ad oggi, serve un forte coinvolgimento nelle scelte e nei processi di attuazione delle giovani generazioni così da fare leva sul loro entusiasmo e sulla maggiore capacità da parte loro di interpretare i cambiamenti in atto.

Al contempo la città deve puntare concretamente ad una costante crescita delle loro competenze attraverso rilevanti investimenti nella scuola e nella

formazione, l'attivazione di processi di inclusione, accompagnamento, sostegno e partecipazione alla vita cittadina.

Ripartire dai giovani significa permettere alle nuove generazioni di studiare, vivere, lavorare, creare, innovare e immaginarsi in una città attrattiva, non repulsiva. Ripartire dai giovani implica uscire dalla retorica de "i giovani sono il futuro" e tornare a investire sul futuro dei giovani, per mettere in sicurezza quello della città. Significa, soprattutto, iniziare a capire che per i giovani dobbiamo andare oltre il concetto del popolo della *movida*, comprendendo che parliamo di cittadini, lavoratori, professionisti, imprenditori sempre più centrali nella nostra comunità, a cui vanno riconosciuti un giusto ruolo e uno spazio adeguato. Per rendere Terni più attrattiva, diventa fondamentale creare spazi destinati ai giovani. Tutto ciò responsabilizzerebbe le nuove generazioni a fare proprie aree della città dove studiare, formarsi e creare il proprio futuro.

Va incoraggiata la scommessa dei giovani stessi sulla loro città: l'offerta formativa deve essere tale per far sì che Terni sia la scelta per i giovani; vanno incentivate le iniziative di autoimprenditorialità per restare o tornare a Terni, magari anche con specifiche politiche incentivanti.

## TURISMO

Le attuali tendenze del turismo che valorizzano le medie e piccole dimensioni, le attività all'aria aperta, le esperienze nella natura, le tipicità enogastronomiche e il benessere rendono possibile per il nostro territorio la realizzazione di offerte e politiche attrattive, che aumentino i volumi e la permanenza media.

Occorre finalmente programmare uno sviluppo turistico che metta a sistema l'area urbana con le attrattività naturali, storiche, culturali e religiose del territorio, con il distretto degli sport e delle altre attività all'aria aperta, rivolgendosi anche al segmento del turismo di prossimità. In questo senso occorre anche attivare strumenti specifici di riqualificazione e integrazione nelle finalità sopra descritte delle dotazioni in termini di servizi e ricettività.

La scelta di definire progettualità in cui si mettono insieme i diversi Comuni della Provincia va nella giusta direzione, l'unica in grado di valorizzare l'offerta

turistica di questa zona dell'Umbria all'interno delle politiche regionali. Serve altresì promuovere maggiormente sinergie pubblico-private finalizzate alla crescita della professionalità ed alla cultura dell'accoglienza. Occorre promuovere l'innovazione presso gli operatori e la riqualificazione delle strutture per una ricettività sostenibile e di qualità; lavorare ad una rete di servizi completa ed integrata che soddisfi tutte le possibili esigenze dei turisti una volta che siano sul territorio; investire per una migliore infrastrutturazione e per azioni di forte promozione sugli attrattori del territorio.

Anche per il turismo è strategico realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione delle politiche turistiche e di utilizzo di strumenti operativi in grado di interagire con il mercato e le nuove tecnologie.

È irrinunciabile perseguire format innovativi al servizio delle imprese e di tutti i territori, che abbiano la funzione di promuovere l'offerta turistica. In questo ambito servono quindi strumenti quali una DMO (Destination Management Organization) per la gestione coordinata di tutti gli elementi che compongono una destinazione: attrazioni, accesso, marketing, risorse umane, immagine e prezzi. Altrettanto auspicabile potrebbe essere la realizzazione di un DMS (Destination Management System) che accrescerebbe la visibilità online, attivando un portale di destinazione creato per il territorio.

Alla propensione naturale agli eventi che la città dimostra in tutte le occasioni, non ha mai corrisposto fino ad oggi una politica degli eventi di livello nazionale ed europeo intesi come direttrice di sviluppo economico, mirati alla promozione di flussi turistici. Occorre progettare e realizzare politiche in questo senso, facendo leva anche sulla futura entrata in funzione del nuovo Palazzo dello Sport.

Bisogna anche risolvere nodi infrastrutturali, come il collegamento (e l'integrazione dei servizi relativi) della Cascata delle Marmore con il centro città, e la valorizzazione turistica dell'intero tragitto del Nera a monte e a valle dell'area urbana.



## DOCUMENTO DUP 2021/2023

Dopo i primi anni di legislatura dove l'emergenza legata alla "riquadatura" dei conti pubblici post commissariamento ed i 18 mesi complicatissimi dall'emergenza covid, il Documento Unico di Programmazione 2021-2023 rappresenta il primo documento di prospettiva per il territorio comunale di Terni.

Riteniamo che Terni sia importante e strategica per l'intera comunità regionale: provincia di Perugia compresa. Essa rappresenta infatti non solo la locomotiva della Provincia Ternana ma anche la porta di accesso e di collegamento al Lazio ed a Roma per l'intera regione.

Nei 9 indirizzi strategici delineati si intravede una visione territoriale che a nostro avviso andrà rafforzata attraverso azioni trasversali e almeno due nuovi indirizzi legati ai giovani (Terni Young) ed alla transizione digitale (Terni Digitale). Riteniamo inoltre che il documento predisposto debba essere messo in connessione con alcuni punti strategici regionali del PNRR redatti dopo l'approvazione del DUP 2021/2023.

Il documento è di straordinario impatto rispetto al mondo della Cooperazione che in quanto forma di impresa a partecipazione diffusa trasversalmente impegnata in molti ambiti, trova collocazione a diverso titolo in di tutti gli indirizzi strategici delineati.

La cooperazione presenta valore e valori estremamente radicati nel territorio del Comune di Terni così come in quello Provinciale. Nel Comune di Terni (togliendo le cooperative di consumo e del dettaglio) hanno sede legale ed operativa 162 cooperative che danno lavoro a 3544 occupati sviluppando un fatturato di 126 milioni di euro. Considerando le imprese cooperative operanti nell'area comunale ma aventi sede al di fuori del territorio comunale, il numero supera le 200 imprese con oltre 5 mila occupati e 150 milioni di euro di fatturato. Di queste imprese il 90% trova rappresentanza all'interno dell'Alleanza delle Cooperative che accomuna Legacoop, Confcooperative ed AGCI. Il comparto socio-sanitario è estremamente importante nel territorio comunale dove sono presenti 38 realtà che danno lavoro a 1101 lavoratori con un fatturato superiore a 35 milioni di euro in gran parte legato a committenza pubblica. Il mondo della Cooperazione non esprime in ogni caso solo valore ma anche valori: welfare, rifiuti, trasporto pubblico, pulizie, verde pubblico, mense, cultura, consumo e credito rappresentano ambiti nei quali il mondo della Cooperazione quotidianamente impatta con la vita ed i bisogni dei cittadini di Terni.

In forza di questo valore e di questi valori il documento unico di programmazione rappresenta un documento strategico non solo per l'Amministrazione Comunale ma anche per il mondo della Cooperazione che al fianco della P.A. ternana quotidianamente garantisce servizi ai cittadini.

In chiave generale riteniamo che il documento debba esprimere una maggiore spinta verso la sussidiarietà: va instaurata una più stretta ed innovativa partnership pubblico-privata.

Si ritiene utile che l'amministrazione comunale manifesti una maggiore spinta ed un impulso innovativo e partecipato verso la rigenerazione urbana di quartieri e borghi, anche attraverso la forma della Cooperazione di comunità, in quanto forma innovativa che si sta dimostrando vincente nella rinascita di tanti territori ed aree interne nazionali.

La Rigenerazione urbana, intesa non come mera ricostruzione immobiliare ma come creazione della cultura di comunità attraverso l'emersione dei fabbisogni e la loro risoluzione in chiave

abitativa e di vivibilità, ha nella cooperazione umbra proprio grazie alla sua poliedricità il partner adatto anche e soprattutto la dove si intendano mettere in atto azioni di housing sociale e next housing per rispondere ai dati demografici evidenziati dallo stesso DUP.

C'è bisogno però di identificare forme di co-progettazione e di Partenariato Pubblico privato in grado di dare stimolo all'azione imprenditoriale cooperativa e di recepire le istanze dei cittadini attraverso percorsi di accompagnamento dedicati.

L'amministrazione comunale a nostro avviso, compatibilmente alle normative che disciplinano le procedure di evidenza pubblica, dovrà andare a difendere con maggior vigore l'identità e la storicità dell'imprenditoria cooperativa presente nel territorio strutturando percorsi di partnership pubblico-privata e co-progettazione all'insegna della qualità e dell'eccellenza in molti ambiti: dal sociale ai servizi pubblici in genere.

Rispetto all'Indirizzo Strategico del Sociale, riteniamo essere piuttosto timido il riconoscimento e la valorizzazione del tessuto cooperativo e dei servizi di welfare strutturati in 40 anni di storia da cooperative estremamente radicate nel territorio. Rispettiamo il valore del volontariato ma la cooperazione sociale ha saputo disegnare percorsi innovativi in questi decenni che hanno contribuito in maniera determinante all'alto livello del welfare locale. Condividiamo la necessità di rivedere ed innovare percorsi rivolti a persone fragili anche attraverso la strutturazione di un welfare di comunità più partecipato dalla cittadinanza e dall'Associazionismo locale.

Sul fronte sanitario riteniamo strategica la realizzazione delle opere di ammodernamento dell'ospedale cittadino che deve diventare punto di riferimento e di eccellenza non solo per il territorio di Terni ma per tutta la provincia oltre che all'area del Nord Lazio e della bassa Toscana.

Va fortemente potenziata la valorizzazione delle eccellenze culturali presenti nel Comune di Terni ed in quelli limitrofi con percorsi integrati.

Per quello che concerne l'occupabilità dei giovani e quindi la loro permanenza sul territorio è sempre più evidente come la riforma in chiave green del polo Chimico sia di prioritaria importanza solo se coniugata con coerenti politiche di formazione professionale ed Universitaria in grado di rispondere alla domanda di qualificazione.

Riteniamo importante sviluppare l'esperienza della formazione tecnica e tecnologica anche promuovendo Fondazioni e Corsi ITS nella città e provincia di Terni, anche alla luce delle indicazioni contenute nel PNRR, sostenendo i fabbisogni formativi e occupazionali dei vari settori cooperativi. Questo concetto risulta ancora più evidente se si vuole incardinare anche un elemento attrattivo per i giovani di altre regioni che possono vedere Terni e la sua provincia come obiettivo lavorativo. Inoltre, riteniamo indispensabile destinare risorse idonee per la creazione di nuova imprenditorialità (giovanile e di genere) anche in forma cooperativa sugli asset strategici della sostenibilità ambientale, dell'innovazione e della digitalizzazione.

Altro elemento distintivo e trasversale dovrà essere il tema del trasporto pubblico e privato, che attraverso un idoneo periodo di trasformazione green dovrà consentire di ridurre l'impatto delle autovetture sulla città attraverso l'individuazione di un piano di mobilità che aumenti i servizi soprattutto a favore delle aree e delle categorie svantaggiate con un relativo adeguamento delle commesse. Un piano di mobilità innovativa diventa essenziale per la raggiungibilità dei luoghi di cura, delle attrazioni turistiche, dei servizi primari e per la riduzione della produzione di CO2.



## COMUNE di TERNI

# DOCUMENTO UNICO di PROGRAMMAZIONE 2022- 2024

\*\*\*

## LE PROPOSTE



Nel proporre le osservazioni che seguono, che hanno l'ambizione di rappresentare una visione di medio periodo, non possiamo perdere di vista il momento storico contingente durante il quale maturano le nostre riflessioni.

Le imprese del nostro territorio, soprattutto le micro-piccole e medie, infatti, stanno affrontando una crisi di portata del tutto straordinaria che mette a rischio la loro stessa sopravvivenza: rincari energetici e delle materie prime, e quindi contrazione dei ricavi, difficoltà di approvvigionamento dei materiali e crisi dei consumi.

Una situazione siffatta, oltretutto, comporta il rischio di una forte contrazione occupazionale e che la crisi demografica trovi un'ulteriore causa.

Riteniamo che una situazione straordinaria come quella attuale, determinata da fattori economici e sociali senza precedenti, richieda soluzioni parimenti straordinarie che diventino prioritarie nell'agenda politica locale.

Per tutti questi motivi proponiamo che il Comune si faccia nell'immediato promotore di un piano di rilancio dell'economia locale che verta su alcuni fronti specifici, come ad esempio una diversa gestione della leva fiscale.

Riteniamo che sia necessaria la discussione e la predisposizione di un piano di interventi dedicato alle mPMI, che significa sostegno all'economia locale, ma anche salvaguardia della capacità delle imprese di continuare a contribuire alla produzione di ricchezza e al gettito fiscale con benefici diffusi per la comunità tutta.

In termini operativi, uno strumento funzionale potrebbe essere quello della costituzione di un tavolo territoriale permanente in cui condividere le priorità e conseguentemente le azioni e gli interventi, con gli attori economici e sociali, mediante un approccio organico e coordinato in grado di contemperare i diversi interessi.

Dopo questa doverosa premessa, intendiamo di seguito fornire **un contributo per immaginare e disegnare la Terni futura alla luce dei profondi mutamenti economici, sociali ed ambientali in essere**. Nella nostra città va ripensato il **modello urbano allargato**, inserendolo in un più ampio **progetto di riconversione economica e di miglioramento della qualità della vita**. Serve ovviamente un orizzonte lungo (10-15 anni), coerente con i mutamenti in atto e basato su politiche innovative in diversi settori, su trasformazioni nei modelli organizzativi e su investimenti strutturali e non occasionali che consentano a **Terni di restare un importante nodo urbano del Centro Italia**.

L'aggiornamento del DUP dovrebbe offrire l'occasione per un momento di confronto della Città su questi processi, a partire dalla condivisione delle progettualità territoriali del PNRR e degli altri strumenti in atto o in corso di attuazione (realizzazione Piano Periferie, attivazione delle risorse della programmazione dei Fondi Strutturali a livello regionale ecc.), andando oltre le strette competenze dell'Ente e valorizzando soprattutto la funzione di iniziativa e promozione del Comune.

**Tale condizione offre l'opportunità per ricercare e sperimentare a livello locale nuovi modelli di partecipazione**, mediante cui definire importanti **progettualità territoriali e perseguire una visione strategica, aperta, inclusiva e sinergica, capace di raccordarsi con le nuove iniziative private**.

A tal fine riteniamo sia necessario utilizzare maggiormente la **strumentazione del partenariato tecnico pubblico/privato**, per mettere a leva le risorse dei diversi programmi nazionali ed europei, le professionalità e le competenze richieste, dimostrando così che la comunità è pronta a misurarsi sul terreno delle innovazioni.



L'intento è quello **di riuscire sia come città di Terni che come Regione Umbria a valorizzare le potenzialità e peculiarità di questo territorio, assegnandole un ruolo da protagonista negli attuali complessi e difficili scenari di riferimento e nelle relazioni con gli altri territori.**

Crediamo di condividere tutti il ruolo strategico che Terni può svolgere nei processi di rafforzamento dei rapporti con l'area metropolitana di Roma, rispetto alla quale sono però maturi i tempi per aprire un confronto tra Enti Locali al fine di individuare progettualità comuni.

La Città, inoltre, ha tutte le potenzialità per diventare un nodo urbano strategico lungo la direttrice adriatica dell'alta velocità a nord di Roma, quindi che guarda a tutte le regioni limitrofe e fa della sostenibilità ambientale, dell'innovazione e della qualità della vita i principali capisaldi.

Allo stesso modo Terni può e deve avere un ruolo chiave nel rafforzamento dei rapporti con gli enti locali limitrofi al fine di rafforzare il territorio sia da un punto di vista economico che sociale.

Un primo da compiere in questa direzione, a nostro avviso, è rappresentato dall'inserimento in Bilancio di uno stanziamento per il finanziamento di un piano operativo che vada nelle direzioni prospettate.

Siamo in una fase in cui, **a livello locale, si riscontra un dinamismo incoraggiante negli investimenti privati al quale non corrisponde un sufficiente accompagnamento delle politiche e risorse pubbliche per lo sviluppo.** Tutto questo si traduce nella perdita di opportunità di rilancio per l'intera Regione. Non si può parlare di rinnovamento del sistema economico e della qualità del vivere in città **senza un riconosciuto protagonismo di Terni in ambito regionale, finanche attraverso la ridefinizione delle politiche territoriali e delle prassi amministrative e l'apertura a territori limitrofi con vocazioni economiche e culturali comuni.**

In un simile scenario, **le infrastrutture materiali e immateriali assumono ruolo centrale ai fini del rafforzamento della competitività del territorio e delle sue imprese. Nella nostra visione il Comune è il principale soggetto che, di concerto con altri Enti e attori, deve valorizzare i fattori localizzativi al fine di incoraggiare e attrarre investimenti economici sul territorio.**

Per quanto concerne i collegamenti viari e ferroviari, interventi nella cosiddetta direttrice "dei due mari" appaiono quanto mai strategici e centrali.

Se è possibile sperare nell'ammodernamento del collegamento ferroviario Orte-Falconara e nell'avvio della piattaforma logistica, manca ancora molto per superare i vincoli che impediscono lo sviluppo dell'Umbria, in particolare di quella meridionale.

Nello specifico manca proprio nei nostri territori il completamento di un collegamento Est-Ovest veloce stradale e ferroviario per flussi importanti di persone e merci tra i due porti di Civitavecchia e Ancona. Investire in questa direzione avrebbe un indubbio valore europeo, se si considera che aprirebbe al Mediterraneo occidentale e a Roma una nuova ed efficace direttrice di collegamento con i Balcani e l'Est europeo e integrerebbe una fascia territoriale di grande valenza turistica e produttiva. Tale essenziale collegamento oggi non esiste.

Il collegamento ferroviario sarebbe essenziale anche ai fini della transizione ecologica: quand'anche si risolvesse con il Recovery l'attuale arretratezza della linea Roma-Ancona, per il necessario tratto Civitavecchia-Orte non sembra esserci al momento alcuna certezza. Stesso discorso per il collegamento stradale (Civitavecchia-Civitanova) dove si prevede il completamento del tratto Monte Romano-Civitavecchia, mentre è del tutto dimenticato dalla Regione Umbria (nonostante la progettazione operativa per iniziativa della Camera di Commercio di Terni) il rifacimento necessario del tratto umbro Spoleto-Terni. A nostro avviso il tratto Terni-Spoleto va trasformato in quattro corsie rilanciando la Flaminia come asse viario del Italia centrale. La mancanza di un simile intervento renderà sempre incompleto il sistema viario regionale e, soprattutto costituirà un ostacolo allo sviluppo dell'Umbria meridionale.



Anche l'avio superficie di Terni, se potenziata, può costituire un nodo importante nel traffico merci del Centro Italia ed essere integrata utilmente nel sistema aereo della capitale. Occorre che il Comune prenda l'iniziativa a questo proposito, occorre un impegno specifico dello stesso e della Regione già nel 2022 per allungare la pista e realizzare le connesse opere di servizio, non ultima un'infrastruttura di collegamento veloce aviosuperficie-piattaforma logistica.

Parlando di infrastrutture al servizio dello sviluppo locale, evidenziamo **l'urgenza di avviare un forte processo di riqualificazione delle aree industriali del nostro territorio** affinché la città diventi più attrattiva nei confronti di nuove imprese evitando il depauperamento del tessuto di quelle già presenti.

Pertanto occorre un'ampia serie di interventi in merito a viabilità e segnaletica, manutenzione stradale, illuminazione pubblica, rete di distribuzione del metano, rete fognaria e di convogliamento delle acque meteoriche e banda larga da realizzarsi in tempi brevi.

Da ormai un anno e mezzo Terni ha perso l'infrastruttura del mattatoio, proprio ora che l'enogastronomia locale e l'alimentazione "sostenibile" sono punti cardine della moderna promozione territoriale e turistica. La realizzazione di un nuovo mattatoio in città costituisce un presupposto fondamentale per la qualificazione dei servizi della filiera agroalimentare legata alla lavorazione delle carni (es. comparto suinicolo e prodotti trasformati ecc.), che dovrebbe essere un'importante eccellenza alimentare del territorio, in particolare della Valnerina. **Il mattatoio, quindi, ha un valore strategico per questo territorio sia in un'ottica di diversificazione produttiva nel settore agroalimentare che sul versante della promozione delle eccellenze ai fini turistici: un'infrastruttura per lo sviluppo di cui una città capoluogo non può fare a meno, candidandosi a essere una delle localizzazioni in cui realizzare una moderna struttura nella filiera della lavorazione delle carni.**

Servono quindi scelte chiare a livello locale e regionale, con soluzioni in grado di offrire servizi qualificati alle imprese della filiera e di creare ulteriori opportunità di sviluppo per il settore. Le Istituzioni devono creare le condizioni minime per la sostenibilità economica di un investimento da parte dei privati, attraverso una "polarizzazione" dei servizi in poche grandi strutture regionali, le uniche in grado di fornire standard di qualità sempre più elevati in ambito igienico/sanitario e livelli di efficienza coerenti con il mercato.

Sono altresì **necessarie politiche locali per una efficace rigenerazione urbana per la quale non bastano gli interventi identitari sino ad oggi realizzati.**

L'edilizia "buona", che rigenera, efficiente dal punto di vista energetico e non consuma suolo, **sarà in generale un driver strategico per la rinascita e la ripresa economica della stagione post-pandemica e uno strumento da mettere a leva per dare attrattività alla città.**

Si tratta di riqualificare quartieri e zone, situati sia nel centro che nelle periferie, e rifunzionalizzare edifici e siti dismessi, pubblici e privati, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, migliorare la qualità dell'aria e della vita, la sicurezza, la vivibilità degli spazi.

**La rigenerazione va intesa come processo generale di cambiamento non solo del panorama edilizio ma anche economico e sociale e deve riguardare anche il centro storico, offrendo così una risposta alla desertificazione commerciale.**

Il commercio è un irrinunciabile presidio per la tenuta del tessuto cittadino ed una diffusa rete commerciale di qualità, se incoraggiata e quindi sostenuta nei nuovi contesti anche tecnologici, contribuisce a catalizzare sulla città sia investimenti che scelte abitative.

**Auspichiamo una nuova stagione per la rigenerazione urbana e parallelamente per le politiche attive del commercio: serve una importante evoluzione, sia negli strumenti che negli attori coinvolti.**



Per quanto concerne il piccolo commercio, occorre confrontarsi con i problemi relativi al declino urbano, per i quali occorrono specifiche misure atte ad aumentare la residenzialità, a risolvere (in primo luogo contenendola) la mobilità, a implementare alternative efficaci ed efficienti per la sosta, a garantire con il recupero e la rivitalizzazione dello spazio urbano, la sicurezza e a creare le condizioni necessarie all'insediamento di funzioni e servizi innovativi, indispensabili all'abitare in città. Servono quindi politiche ed azioni coraggiose, inserite in una nuova visione organica ed integrata di città, partecipata e comunicata in modo chiaro e con urgenza ai diversi protagonisti del tessuto urbano.

Esiste inoltre attualmente **un quadro di criticità nel governo degli insediamenti e servizi commerciali** che dipende **dalla mancata integrazione tra regolazione del commercio, pianificazione urbanistica e salvaguardia del patrimonio storico- architettonico, culturale e paesaggistico, nonché dal difficile equilibrio tra pluralismo distributivo, tutela della concorrenza e dell'iniziativa privata. Rispetto all'esperienza passata va ricercata una concreta collaborazione tra urbanistica e commercio, superando un approccio basato su sole logiche di cassa.**

Riguardo il rilancio economico e l'attrattività di Terni, è quanto mai urgente **un aumento della qualità del capitale umano, quale presupposto imprescindibile della crescita del PIL pro-capite.**

A questo fine urgono politiche pubbliche integrate, capaci di contrastare la "fuga" dei giovani da Terni, serve una profonda inversione di tendenza in grado di dare opportunità di formazione/professionalizzazione e conseguentemente di lavoro alle nuove generazioni.

Per ottenere il miglioramento del capitale umano sono necessari sul territorio adeguati investimenti in scuola, formazione, Università e ricerca.

In particolare a Terni c'è bisogno **di rafforzare i rapporti tra mondo della scuola e dell'università e mondo del lavoro.** In questa logica, può essere quanto mai strategico costruire una vera e propria filiera della formazione professionale legata al territorio, potenziando contemporaneamente le offerte formative degli istituti tecnici superiori e dell'Università.

Per Terni diventa essenziale la funzione di un'istruzione tecnica superiore (ITS) fortemente radicata e integrata sul territorio, con l'intento di potenziarne le specifiche vocazioni produttive.

Sarà opportuno inoltre istituire corsi IFTS (diplomati fino 29 anni) di durata più breve (un anno) rispetto a quelli ITS, rivolti alla formazione di profili professionali medio-bassi più facilmente collocabili nelle imprese. Allo stesso modo pensiamo che i corsi leFP rivolti ai ragazzi in età scolastica (14-18 anni) possano rappresentare un ottimo punto di partenza per avviare delle vere e proprie scuole dei mestieri.

Sul piano della qualità del capitale umano **determinante la funzione della Università**, perché questa dovrebbe rappresentare un potenziale propulsore di crescita ambito urbano: non solo in termini di ricadute sul sistema produttivo ed economico locale ma anche per il suo impatto sul piano sociale e culturale.

Per avere un **Polo Universitario più dinamico, protagonista e legato al territorio, con investimenti adeguati che sostanzino gli impegni recentemente dichiarati, molto deve essere ancora fatto.** I corsi universitari devono fornire profili in grado di dare risposte alle esigenze delle imprese del territorio, meglio se in chiave evolutiva, oltre che connotarsi ovviamente anche per la loro capacità di "attrarre" studenti da fuori regione. A titolo esemplificativo e non esaustivo, facciamo presente che riterremmo opportuno scommettere su nuovi corsi strettamente collegati alla transizione digitale e "green", piuttosto che avviare corsi per ottici.

Per la sede, posta l'esigenza di coniugare l'ottimizzazione dei costi e degli investimenti con la realizzazione di una struttura dotata di spazi, attrezzature ed infrastrutture idonee e competitive, riteniamo quella di Pentima una soluzione accettabile, a condizione che si estenda la presenza e la funzionalità dell'Ateneo anche in centro città (segreteria, sala convegni ecc.), così da farlo diventare fattore di animazione culturale e di vitalità cittadina.



**Una città innovativa e sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale deve riuscire a declinare tali caratteristiche a partire dal suo modello di sviluppo.**

Ruolo importante sarà quello svolto dalle grandi imprese, per lo più multinazionali, anche se in questi anni si sono rafforzate molte piccole e medie imprese operanti in diverse filiere produttive di cui oramai non si può non tenere conto.

La direzione giusta è sicuramente quella di **un modello di sviluppo innovativo, inclusivo e fortemente orientato alla riconversione "green" in cui anche il tessuto delle micro, piccole e medie imprese può svolgere un ruolo importante.**

Le grandi questioni ambientali, dalla lotta ai cambiamenti climatici alla realizzazione di una nuova mobilità e di un nuovo modello energetico, devono essere le fondamenta su cui impostare il progetto futuro di Città, considerando le risorse del PNRR, dell'Area di Crisi complessa e della futura Programmazione comunitaria occasioni imperdibili, per non dire uniche, per arrivare a gettare le basi di questa transizione "green". In quest'ottica un'Amministrazione comunale dovrebbe esperire ogni strada possibile per allargare la platea dei protagonisti di tali opportunità, investendo o lavorando nelle sedi deputate perché la riqualificazione energetica sia possibile anche per i capannoni industriali, per i laboratori artigianali e per le strutture ricettive, e affinché la ricerca e l'innovazione di prodotti e processi diventino strumenti di crescita anche per le aziende più piccole.

**Compito dell'Amministrazione comunale è far crescere una governance di territorio in cui tutti i soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, abbiano come obiettivo la definizione di progetti territoriali sistemici e condivisi, in cui l'interesse generale prevalga sull'interesse particolare.**

La sostenibilità ambientale declinata nelle sue diverse articolazioni (qualità dell'aria, dell'acqua del suolo e bonifiche collegate), rappresenta una questione rilevante per la crescita dell'asse urbano oltre che per la salute ed il benessere dei cittadini.

Si tratta inoltre di accelerare la realizzazione di sistemi di mobilità alternativa efficaci ed efficienti sia per persone che merci: piste ciclabili che attraversano tutta la città, stazioni di interscambio, stazioni di ricarica elettrica diffuse sul territorio, piattaforma logistica al servizio degli assi urbani della Conca (Terni, Narni, Amelia, Stroncone e Sangemini).

In termini di mobilità urbana efficiente, servono scelte coraggiose in grado di perseguire l'integrazione di mezzi pubblici e privati sostenibili. Anche il sistema della logistica di città diventa un elemento strategico su cui aprire una attenta riflessione, studiando soluzioni integrate che abbattano il traffico di veicoli con emissioni dannose nel centro urbano.

**Terni ha enormi potenzialità per essere un centro di sperimentazione di soluzioni innovative e nuovi modelli di servizi ai cittadini.** Pensiamo ad esempio al tema dell'efficientamento energetico, delle energie pulite ed al ruolo che la presenza della grande impresa e delle *multiutility* può svolgere per la sperimentazione di progetti di ricerca applicata e di soluzioni innovative, tenuto conto che siamo una delle poche città ancora proprietaria della sua rete elettrica.

**Anche le risposte ai nuovi bisogni dei cittadini, mediante il ricorso a tecnologie innovative abilitanti, offrono grandi potenzialità di sviluppo per le imprese.** Del resto per mantenere una adeguata qualità della vita occorre ripensare tutti i servizi urbani, sia pubblici che privati, in modo da rispondere ai profondi cambiamenti negli stili di vita, nei nuovi modelli di produzione e ai conseguenti bisogni sociali. **L'innovazione può e deve riguardare i servizi sia pubblici che privati, che in alcuni settori andrebbero integrati per fare da volano a nuovi processi di sviluppo.**

Per la qualità dell'aria e la riduzione dell'impatto ambientale servono scelte sul riscaldamento delle abitazioni, degli uffici e delle aziende e sul miglioramento della gestione dei rifiuti, in una prospettiva di maggior recupero e riuso dei materiali, in termini di risparmio energetico.



Tale strategia è funzionale a realizzare un modello di sviluppo virtuoso che spinga Terni verso una significativa specializzazione nel settore dell'economia "green", diventandone protagonista.

**Il tema dell'innovazione deve essere centrale e deve riguardare anche l'evoluzione dei servizi in ambito urbano, soprattutto se intesa come opportunità di sviluppo locale: maggiore attenzione va posta alle potenzialità fornite dalla smart city,** investimenti per i quali sono previsti importanti risorse in ambito regionale, nazionale e comunitario.

"Terni intelligente" intesa come innovazione e miglioramento dei servizi pubblici richiede però un approccio che abbia il cittadino al centro e non solo processi e tecnologie.

Sosteniamo la necessità della digitalizzazione spinta di tutta la PA, ma facendo attenzione affinché l'innovazione non diventi ostacolo alla interlocuzione tra utente-ente (es.: smart working dei pubblici dipendenti).

L'attuazione del DIGIPASS potrebbe offrire uno strumento di unione fra i cittadini e le Aziende in termini di cultura, innovazione e comunicazione.

Tutto il sistema dei servizi essenziali va rinnovato profondamente: trasporto pubblico, sanità, scuola devono essere efficienti ed intelligenti, sostenibili e a misura di utente, con attenzione alle fasce deboli che in questa stagione di pandemia si sono allargate, tenendo altresì conto dell'invecchiamento della popolazione.

A nostro avviso, l'imminente definizione del Piano Sanitario Regionale rende necessaria una discussione pubblica partecipata ed allargata alle imprese e ai cittadini, affinché il nostro territorio non sia vittima di inutili o inopportune razionalizzazioni, ma al contrario possa essere messo nelle condizioni di potere esprimere tutte le proprie potenzialità, ovvero attraverso la realizzazione di un nuovo Ospedale a Terni che deve rimanere un polo di eccellenza ad alta specializzazione, così come è stato nel passato, e di essere messo in rete con la futura nuova struttura di Narni/Amelia e con l'Ospedale di Orvieto. L'obiettivo è quello di avere un sistema di servizi sanitari sul territorio ternano, sempre più efficiente, efficace ed attrattivo, promuovendo investimenti da parte di tutti gli attori sia pubblici che privati.

In sintesi, con questo contributo intendiamo sottolineare che all'invecchiamento della popolazione residente, al dato demografico negativo e alla fuga dei giovani si deve rispondere **con una città che torna ad essere attrattiva perché dinamica, sana, rigenerata in senso lato, accogliente rispetto alle iniziative private, aperta alla sussidiarietà espressa dal cosiddetto terzo settore.** Occorre ripartire dai giovani per permettere alle nuove generazioni di studiare, vivere, lavorare, creare, innovare e immaginarsi in una città attrattiva, non repulsiva, tornare a investire sul futuro dei giovani e mettere in sicurezza quello della città.

Quando parliamo di giovani, intendiamo andare oltre il concetto del popolo della *movida*, parliamo di cittadini, lavoratori, professionisti, imprenditori sempre più centrali nella nostra comunità.

A tal riguardo riteniamo che **la realizzazione e la riqualificazione sul territorio di strutture destinate al tempo libero** (es. Pala Terni, impianti sportivi e attività outdoor, ristrutturazione Teatro Comunale) **presuppongono che l'Amministrazione, oltre che sulla parte materiale dell'opera, si concentri maggiormente sulle progettualità e sulle competenze professionali necessarie per gestirle e farle funzionare al meglio, tanto da farle diventare forti elementi di dinamismo e di attrazione per la città.** E' indubbio che tali opere pubbliche, oltre a dare risposte ai residenti, debbano assurgere a "assets" in grado di attrarre significativi flussi di visitatori e turisti, diventando così anche occasione di sviluppo locale sul versante turistico.

Siamo altresì convinti che **serva una politica che sia in grado di programmare uno sviluppo turistico, capace di mettere a sistema l'area urbana con le attrattività naturali, storiche, culturali e religiose**



**del territorio, con il distretto degli sport e delle altre attività all'aria aperta, rivolgendosi anche al segmento del turismo di prossimità.**

Del resto le attuali tendenze del turismo valorizzano le medie e piccole dimensioni, le attività all'aria aperta, le esperienze nella natura, le tipicità enogastronomiche e il benessere, tutti elementi fortemente coerenti con le caratteristiche di questo territorio. Servono quindi politiche per l'offerta turistica in grado di aumentare le presenze ma soprattutto la permanenza media.

La scelta di definire progettualità in cui i diversi Comuni della Provincia fanno sistema va nella giusta direzione, **l'unica in grado di valorizzare l'offerta turistica di questa zona dell'Umbria all'interno delle politiche regionali. Serve altresì promuovere maggiormente sinergie pubblico-private finalizzate alla crescita della professionalità e alla cultura dell'accoglienza.** Occorre promuovere l'innovazione presso gli operatori e la riqualificazione delle strutture per una ricettività sostenibile e di qualità; lavorare a una rete di servizi completa e integrata che soddisfi tutte le possibili esigenze dei turisti una volta che siano sul territorio; investire per una migliore infrastrutturazione e per azioni di forte promozione del sistema turistico, al di là degli attrattori presenti sul territorio. Bisogna anche risolvere i nodi infrastrutturali, come il collegamento (e l'integrazione dei servizi relativi) della Cascata delle Marmore con il centro città, e la valorizzazione turistica dell'intero tragitto del Nera a monte e a valle dell'area urbana.

In questo senso diventa indispensabile l'attivazione di strumenti specifici di riqualificazione e integrazione delle dotazioni in termini di servizi e accoglienza.

**Anche per il turismo è strategico realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione delle politiche turistiche e di utilizzo di strumenti operativi in grado di interagire con il mercato e le nuove tecnologie.**

E' irrinunciabile perseguire format innovativi al servizio delle imprese e di tutti i territori, che abbiano la funzione di promuovere l'offerta turistica.

In questo ambito servono quindi strumenti quali una DMO (Destination Management Organization) per la gestione coordinata di tutti gli elementi che compongono una destinazione: attrazioni, accesso, marketing, risorse umane, immagine e prezzi. Altrettanto auspicabile potrebbe essere la realizzazione di un DMS (Destination Management System) che accrescerebbe la visibilità online, attivando un portale di destinazione creato per il territorio.

Terni, 27/04/2022

CNA Umbria  
Michele Carloni

Confartigianato Imprese Terni  
Mauro Franceschini

Confcommercio Terni  
Stefano Lupi